

prodotti che è il sistema capitalistico di produzione. Lo sfruttamento e la guerra erano condizioni di questo funzionamento, ma che importava! se il fine era la moltiplicazione della ricchezza? *Enrichissez-vous!* Ecco la divisa borghese che il Guizot foggia, dandola come obbiettivo della lotta delle classi, della guerra internazionale. Arricchitevi! Arricchitevi gli uni a spese degli altri! Dottrina di carnivori che sfavillò come un labaro di civiltà!

Ora che è avvenuto? Che lo sviluppo naturale e fatale del regime capitalistico ci ha trascinato alla più grande guerra della storia. E al fondo di questa guerra abbiamo sprofondato ogni ricchezza, e la fame, la carestia, ecc., minacciano il mondo come ai tempi più remoti precapitalistici. Nello stesso tempo dai più competenti si sentenzia che non solo è sprofondata ogni ricchezza, che è risibile attenderla come bottino di guerra dai vinti, ma che è fatto invalido il sistema capitalistico che l'aveva creata, a rifarla: che la risurrezione cui anela il mondo non può essere l'opera della concorrenza, individuale e nazionale, ma l'opera della solidarietà umana e internazionale.

Ebbene — ecco il punto — chi ha capacità di attuare quest'opera necessaria? Ancora le classi borghesi che portano in cuore la tradizione, l'istinto della guerra e della concorrenza? Oppure le classi lavoratrici, che per istinto e per metodo, onde difendersi dagli sfruttatori, hanno sempre fatto appello alla organizzazione, alla solidarietà, hanno proscritte, detestate le divisioni di razza, di religione, ecc. e proclamata la internazionale?

Ecco, adunque, perchè diciamo che c'è una crisi di regime, una crisi di epoca. La borghesia, con la guerra mondiale, cui confluivano tutti i suoi atti, ha compiuto il suo ciclo storico. La guerra è stata il suo poema, il suo trionfo e sarà la sua morte. Come il mistico Zarabbastra di Nietzsche essa, dopo la vittoriosa serie dei suoi superamenti, muore con l'ultimo suo trionfo.

Signori! Una grande successione è aperta.

Avanti le classi nuove! (*Applausi vivissimi e moltissime congratulazioni all'estrema sinistra — Commenti animati.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Labriola ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

LABRIOLA. L'ora non consente inutili polemiche. D'altra parte io non ho compreso bene quali argomentazioni del presidente

del Consiglio si riferiscano alle osservazioni che io avevo svolte.

Mi limito perciò a dichiarare che non sono soddisfatto e rimango su questo campo all'opposizione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Salvemini, per dichiarare se sia soddisfatto.

SALVEMINI. Dopo le dichiarazioni soddisfacenti dell'onorevole presidente del Consiglio (*Commenti*), ritiriamo la nostra mozione, la quale ha voluto servire solo a riassumere la nostra idea, dato lo stato a cui è stato condotto ormai il problema adriatico.

PRESIDENTE. Dichiaro dunque esaurite tutte le interpellanze.

Sui lavori parlamentari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. La Camera dovrebbe ora stabilire l'ordine de' suoi lavori. Rinnovo pertanto la preghiera, che ho fatta in principio di seduta: prego la Camera di aggiornarsi. La Camera non può interpretare male questa mia richiesta; posso (una volta ancora lo devo ripetere) posso avere tutti i torti, ma nessuno mai ha tenuto la Camera aperta per maggior tempo di me; perfino per tre mesi di estate. Quindi non vi può essere in questa mia richiesta alcun sentimento poco riguardoso per la Camera. Ma, essendo tutti gli argomenti, che si devono discutere, tali che involgono sempre la responsabilità di tutto il Governo, prego la Camera, per questi giorni in cui sarò assente, e col desiderio, appena tornato, di convocarla subito, prego la Camera di aggiornare i suoi lavori.

LABRIOLA. A quando?

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Appena tornato!

LABRIOLA. Almeno si fissi il giorno! (*Rumori.*)

NITTI, *presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno*. Chiedo alla cortesia della Camera che non mi obblighi a fissare un giorno; la Camera probabilmente potrà essere convocata prima che non si pensi. Credo che la fase presente delle trattative non potrà essere lunga; ma se fissiamo un giorno fino da ora ci troviamo obbligati a questo termine. La Camera, dunque, accetti il mio impegno formale che ap-